

Studi e ricerche storiche

Alfonso di Sanza d'Alena

La famiglia Mariani



Quaderno n. 15

La famiglia Mariani

La particolarità legata a questa famiglia di San Pietro Avellana riguarda il capostipite o, meglio, i capostipiti dei due rami, che in seguito sarebbero fioriti nel paese molisano. Entrambi, infatti, risultano discendere da un Antonio, nato tra il 1680 ed il 1684. L'omonimia dei capostipiti, la circostanza per cui risultano essere coetanei, l'identità del luogo di origine e di residenza, aveva inizialmente lasciato ipotizzare che si trattasse dello stesso soggetto, sposato in prime nozze con Angela Sammarone (dando origine al ramo di Domenico Stefano) e successivamente con Margherita Musilli (originando il ramo di Giovanni Battista). A sciogliere il dubbio ha provveduto la consultazione del catasto onciario di San Pietro Avellana (anno 1749) nel quale sono censiti il nucleo familiare di Domenico Stefano e quello di Giovanni Battista. Il primo risulta risiedere in via Fucine, e lo *status animarum* allegato al Catasto, indica chiaramente che il padre a quella data era deceduto, mentre sopravviveva la madre Angela Sammarone (n. 1684). Il secondo, invece, risiedeva in via dietro la Torre, ed il genitore, Antonio, è indicato nello stato di famiglia come vivente. Questi rilievi consentono di affermare con certezza che i capostipiti dei due rami erano due soggetti differenti, benché omonimi. Forse congiunti da qualche grado di parentela, ma certamente diversi.

Altra particolarità legata alla famiglia Mariani, deriva dal fatto che il sottoscritto ha, come antenati, entrambi i rami, collegandosi al primo tramite la bisnonna paterna Maria Domenica Mariani, ed al secondo tramite la nonna materna Venusta di Muzio. Conviene trattare distintamente i due rami.

La famiglia che risiedeva in via dietro la Torre era rappresentata da Antonio (nato nel 1684, ancora in vita nel 1749), da sua moglie Margherita Musilli, e dal figlio, Giovanni Battista, nato il 25 settembre del 1715. Dal Catasto Onciario del 1749 si evince che Antonio possedeva una notevole proprietà

fondiaria, di circa 50 ettari, nel territorio di S. Pietro Avellana. La famiglia Musilli, alla quale apparteneva la moglie Margherita, aveva il maggior reddito del paese ed era iscritta al primo ceto dei cittadini. Il benessere della famiglia si riscontra, del resto, dalla posizione sociale occupata dai loro discendenti e dalle alleanze matrimoniali contratte. Infatti, Giovanni Battista Mariani, figlio dei predetti, nato il 25 settembre del 1715, era indicato come *magnifico*, e svolgeva la professione medica (*dottore fisico*), nonché di cassiere delle regie collette della Dogana di Foggia¹. Sposò la *magnifica* Susanna Marracino di Vastogirardi, figlia di Giuseppe², grande proprietario, locato della Regia Dogana, e di Vittoria de Santis, la cui famiglia fu riconosciuta nobile in Agnone.

Questa coppia ebbe due figli: Gennaro Maria e Concordia. Il primogenito maschio fu annoverato anche lui tra i grandi proprietari Locati della Regia Dogana, e sposò Maria Florini (n. Roccaraso 1730, † S. Pietro Avellana 1804) appartenente alla famiglia feudataria di Montemiglio³. Il curato D. Giovanni Salvatore, attestò che il “Dominus Januarius Mariani” morì il 28 gennaio del 1794, e fu sepolto nella chiesa di S. Amico.

La generazione successiva, originatasi da Gennaro e Maria, è rappresentata da: Margherita (n. 1767); Giuseppe (S. Pietro Avellana 1769-1844), *proprietario ed ufficiale militare*, marito di Concetta di Cianno; Smeralda (1773-1837) moglie di Domenico Jannone, *benestante*, originario di Montagano; Bambina (1775-1844). Bambina Mariani è la mia antenata, che sposò a S. Pietro Avellana (1814) Carlo Checchia⁴ (n. 1782), *legale*, originario di Montazzoli.

Giuseppe e Concetta di Cianno, ebbero sei figli: 1) Giovanni Battista (n. 1825) notaio, che sposò Maria Cinea (da cui: Ambrosina, Concetta, Randolpho Lucio); 2) Aurora (n. 1827) che sposò Eugenio dei baroni d'Alena; 3) Clorinda Eugenia (n. 1830); 4) Berardino Antonio (n. 1832); 5) Gennaro Antonio (n. 1834) che sposò Maddalena Colajanni (da cui:

¹ Cfr. P. Di Cicco, *Il Molise e la transumanza*, Cosmo Iannone Ed., Campobasso, 1997.

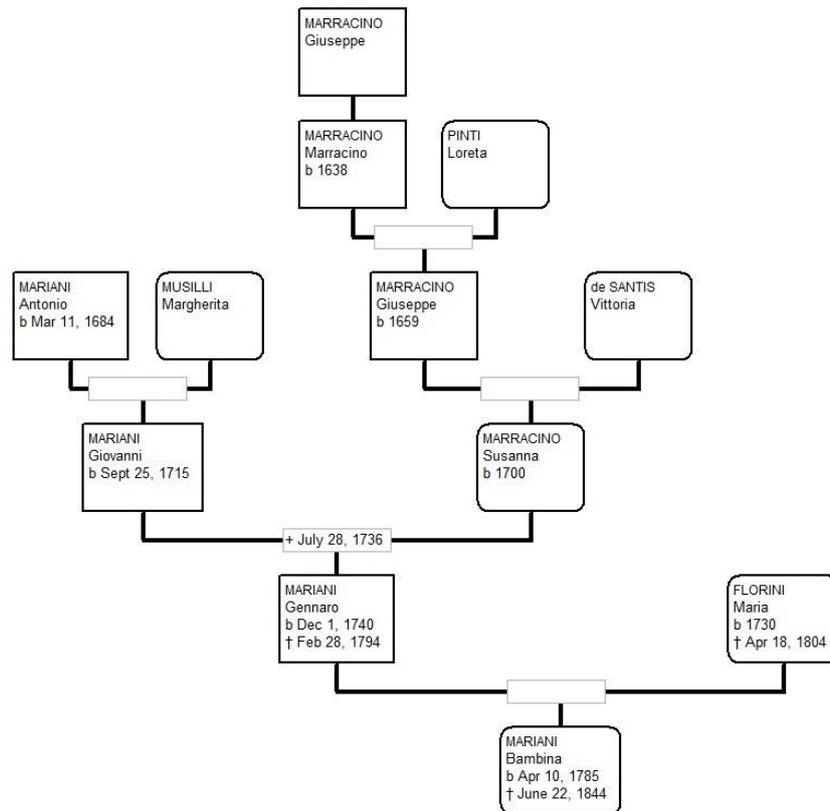
² Il padre di Giuseppe era Marracino di Marracino, la cui famiglia fu una delle poche ad avere diritto di sepoltura nella chiesa di Vastogirardi, ed a vivere all'interno delle mura del castello di cui componevano la “corte”. Si è imparentata anche con i Baroni del Monaco grazie al matrimonio di Giovanna (n. 1741, di Felice, di Giuseppe, di Marracino) con Felice Maria del Monaco.

³ Il feudo di Montemiglio, in seguito al matrimonio tra Agata Florini e Donato Berardino Angeloni, passò agli Angeloni, e da questi ultimi, per la morte senza discendenti del barone Lorenzo Angeloni, ai suoi nipoti della famiglia d'Alena.

⁴ I suoi genitori erano Diodato Checchia, *speciale di medicina*, e Rosa Lucia Cieri, originaria di Carunchio.

Giuseppe, Stefano, Maria Eloisa, Umberto, Cristinziano): 6) Sofia Antonia (n. 1837).

Ascendenti di Bambina Mariani



Il notaio Giovanni Battista Mariani è molto probabilmente l'eroico protagonista del racconto di Eugenio Jannone⁵, il quale narra che in un periodo compreso tra il 1861 ed il 1874 “Una masnada di briganti, forte di oltre cento uomini, bene armati ed equipaggiati, montati tutti a cavallo, e comandati, dicesi, da un *ex* capitano dell'esercito borbonico, si aggirava fra i tenimenti di Agnone, Caccavone e San Pietro Avellana. Le Guardie Nazionali di questi comuni, si dettero l'intesa di convergere nella località dove si sapeva annidata la banda, e di darle, tutte assieme, l'assalto, accerchiandola. Era la vigilia di Pasqua. La Guardia Nazionale di Caccavone giunse in anticipo sul luogo convenuto, e fidando del suo numero volle, da sola, assalire i briganti. Il capo dei masnadieri mandò un messo ai caccavonesi per avvertirli che se ne fossero tornati a casa a godersi le feste pasquali, ma i caccavonesi, ritenendo per segno di paura l'invio dell'avviso, non vollero tenerne conto ed assalirono i briganti. Le brave guardie caccavonesi furono atrocemente decimate e costrette a ritirarsi. I briganti, quindi, mossero alla volta dell'aquilano cercando di passare

⁵ E. Jannone, *San Pietro Avellana. Storia di una badia multisecolare*, 1984.

inosservati per il territorio sampietrese, la cui Guardia Nazionale godeva giusta fama di essere bene agguerrita, perché composta nella quasi totalità di ottimi cacciatori dal polso fermo e dalla mira sicura. Ne era comandante Giovanni Mariani, capitano. Questi, avuto notizia dell'approssimarsi della banda e della sconfitta dei caccavonesi, fece sfilare indisturbati i briganti attraverso il nostro territorio, pensando di raggiungere e circondare i banditi nel folto del bosco di San Martino e Cantalupo, attraverso il quale i masnadieri dovevano forzosamente transitare. Il capitano Mariani, quindi, messosi alle calcagna della banda, la raggiunse, non visto, nel folto della boscaglia, durante la notte. E siccome i briganti si erano accampati presso un cascinale per sostarvi, il capitano Mariani suddivise i suoi uomini in piccoli drappelli, in modo da circondare completamente l'accampamento dei banditi. Prima però che l'accerchiamento fosse stato compiuto, una guardia nazionale, avendo visto un bandito accovacciato in un cespuglio, dimentico della consegna di non far fuoco se non al segnale convenuto, sparò una fucilata accoppiando il bandito, ma dando l'allarme alla banda che subito dopo cercò lo scampo nella fuga. Nei vani tentativi incapparono però nei drappelli della Guardia Nazionale, che, ben appostati, con precisi tiri, ne fecero meritata strage. Soltanto pochi riuscirono a rompere l'accerchiamento, ma per cadere nelle mani di una compagnia dell'esercito regolare, sopraggiunta da Castel di Sangro, e che compì l'opera di annientamento. Intanto il capitano Mariani aveva sequestrato tutto l'equipaggiamento della banda, che, composto di cavalli ben insellati, costituivano un ragguardevole bottino per militi della Guardia Nazionale. Il capitano dell'esercito, però, non ritenne valido il sequestro ordinato dal Mariani, e ordinò a sua volta la confisca dell'intero bottino, nonostante le vive rimostranze del Mariani. Alla cui calma si dovette se l'attribuzione delle spoglie dei vinti, non generò un conflitto tra soldati e guardie nazionali. Il capitano Mariani non si ritenne pago del comportamento dell'ufficiale dell'esercito, e saputo, dopo pochi giorni, che l'ufficiale trovavasi in Roccaraso, lo raggiunse sfidandolo a duello a gravi condizioni. Venuta di ciò a conoscenza la baronessa Angelone di Roccaraso⁶, tanto si adoperò da riuscire ad evitarne il duello; e facendo poi convenire i

⁶ Si tratta di Maria Giacinta Angeloni, moglie di Giuseppe Andrea Angeloni, suo cugino, sottosegretario ai lavori pubblici nel governo Cairoli. Si adoperò per far giungere la ferrovia a Roccaraso, nella cui stazione esiste una lapide in suo ricordo.

contendenti ad un suo sontuoso ricevimento, fece riappacificare i due valorosi capitani, che finirono con lo stringersi cordialmente la mano”.

L'altra mia antenata, Maria Domenica Mariani (n. S. Pietro Avellana 1852), invece, discende dal ramo di Antonio e Angela Sammarone⁷. I discendenti di questo ramo, subirono alterne vicende, e furono rappresentati principalmente da artigiani e piccoli proprietari, sebbene in alcuni atti siano indicati di condizione possidenti⁸. Da Antonio e Angela Sammarone nacque Domenico Stefano che fu sindaco di S. Pietro Avellana nel 1749. Secondo quanto risulta dal Catasto Onciario, era proprietario di alcuni terreni alle contrade Selva della Valle, sopra la Casa di S. Nicola, Cantalupo, e Lo Lotuso. Sposò Patrizia Patriarca, originaria di Miranda, dalla quale ebbe sei figli: Michelangelo (n. 1739) che sposò Candida Contestabile (da cui: Liberata Antonia, Cosmo); Romualdo (1741-1799) marito di Beatrice Salvatrice Carlino (da cui: Domenica, Beata, Francesca, Vincenzo, Rocco, Maddalena); Costanza Rosalinda (1745-1811) moglie di Giuseppe Frazzini; Adamo (n. 1747); Leonardo Antonio (1751-1806) che, in qualità di amministratore di S. Pietro Avellana, contribuì a far edificare la monumentale Fonte Grande, sulla quale è posta una lapide, datata nel 1788, che ricorda il suo nome. Sposò Carmela d'Alicandri (da cui: Francesco, Pasquale); Belisario Giuseppe (n. 1754).

Romualdo e Beatrice Carlino, ebbero anche loro sei figli: Domenica (1769-1817) che sposò Giovanni Giancola; Beata (1776-1830) che sposò Giuseppe di Ludovico; Francesca (1779-1837) che sposò Pietro Musilli; Vincenzo (1784-1837) che sposò Giuseppa della Croce (da cui: Maria Bambina Agata, Angela Rosa, Maria Santa, Angela Maria, Domenico Sabatino); Rocco (1786-1834) che sposò Caterina Colaizzi (da cui: Beatrice, Salvatrice Sabina Concetta, Domenica Maria, Salvatrice Sabina Concetta, Berardino Gaetano, Salvatrice); Maddalena (1788-1831) che sposò Raffaele Colaizzi.

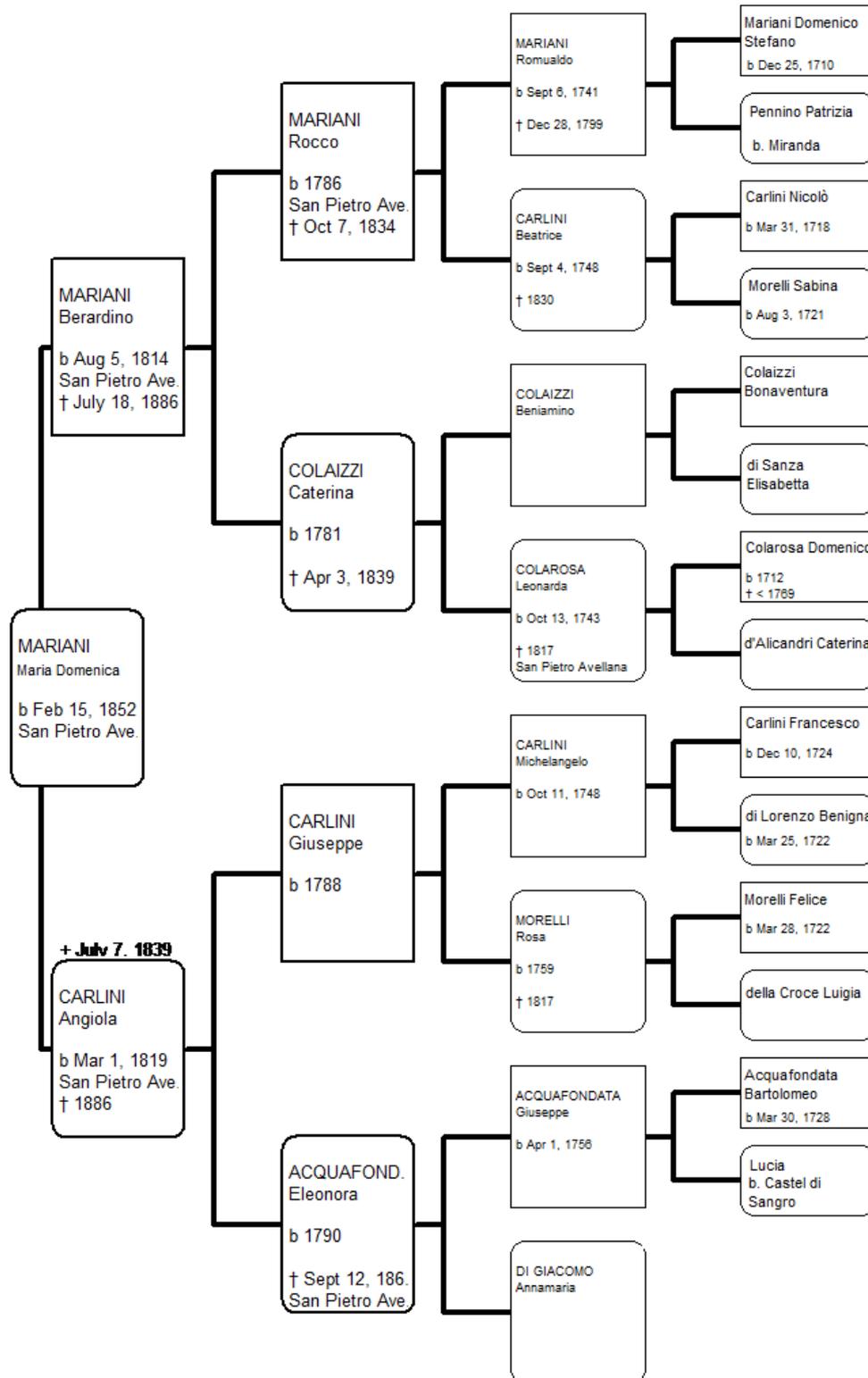
Rocco e Caterina Colaizzi, dunque, ebbero un solo figlio maschio, Berardino Gaetano (1814-1886), che sposò Angela Maria Teresa Carlini, dalla quale ebbe sette figli: Caterina (n. 1840), Maria Luisa (n. 1842),

⁷ Angela era figlia di Gaetano Sammarone (n. 1660), originario di Giuliopoli, e di Caterina Baccari (n. 1660).

⁸ Ad esempio, Berardino Gaetano Mariani (1814-1886), padre di Maria Domenica (n. S. Pietro Avellana nel 1852), è indicato di condizione *possidente* in un atto di stato civile, del 1883.

Filomena (n. 1844), Rocco Sabatino (n. 1851), Maria Domenica (n. 1852),
Cosmiro Antonio (1855-1866), Anna (1859).

Ascendenti di Maria Domenica Mariani



Bibliografia.

- Colajanni G., *Il catasto onciario di San Pietro Avellana*, Roma, 2012.
Di Cicco P., *Il Molise e la transumanza*, Cosmo Iannone Ed., Campobasso, 1997.
Iannone E., *San Pietro Avellana. Storia di una badia multisecolare*, 1984.

